

Ecomuseo del Paesaggio Città di Parabiago



La scuola fantastica

100 anni dalla costruzione della scuola elementare di Parabiago

PREMESSA

Questo opuscolo illustra il percorso di studio, partecipazione e condivisione effettuato in occasione dei 100 anni della costruzione delle scuole elementari di Parabiago. Esso ha avuto inizio nell'anno scolastico 2010/2011 presso le scuole elementari di Parabiago. L'attività svolta da una classe seconda della scuola Manzoni, si inseriva in un lavoro più ampio realizzato da tutte le scuole elementari statali di Parabiago che si intitola: "La storia, le storie. Avere radici per avere ali".

1. LA SCUOLA ELEMENTARE DI PARABIAGO (VISTA DAI BAMBINI)

I bambini hanno osservato la scuola da fuori e dall'alto per passare dal paesaggio alla mappa. Ne risulta che la scuola oggi è un grosso edificio a forma di H.

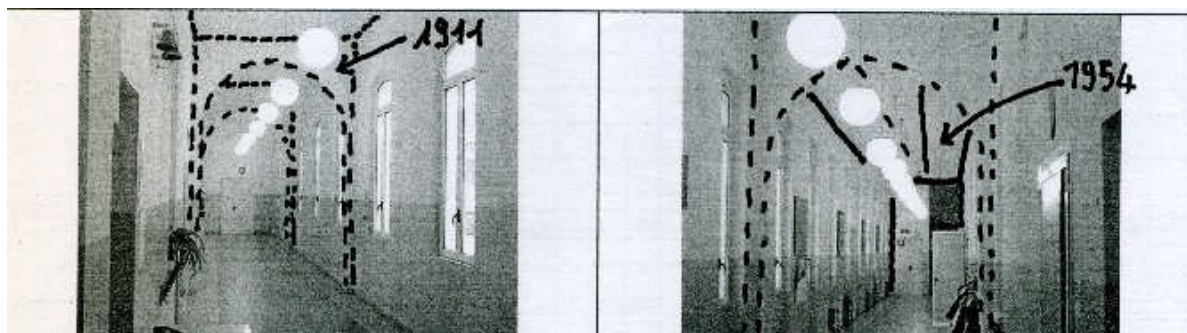
12 Gennaio 2011
La storia della nostra scuola
Iniziamo oggi un'indagine sulla
Lunga vita della nostra amatissi-
ma scuola Alessandro Manzoni.



Figura 1: cartellone prodotto dai bambini.

Dallo sguardo da lontano si passa a quello da vicino. Inizia così la ricerca di indizi. Ecco cos'hanno trovato i detective nella scuola: gli archi nei corridoi sono in stili diversi; le campanelle sono diverse tra di loro. Ce ne sono alcune più vecchie di altre.

Nei corridoi ci sono degli oggetti antichi, ad esempio la macchina per scrivere e i pianoforti.



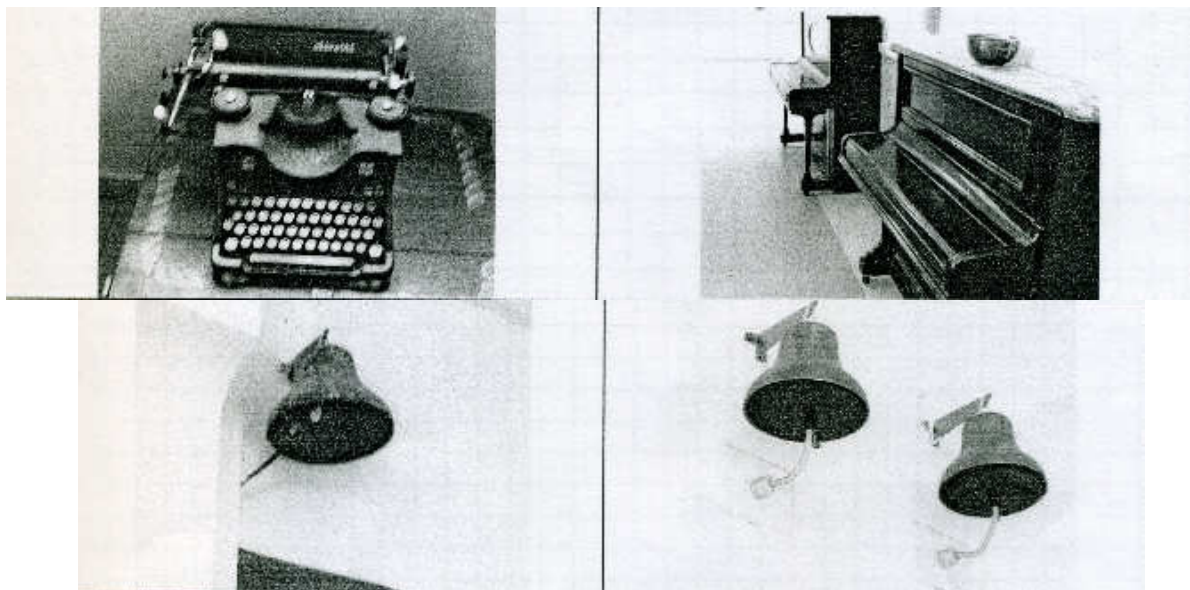


Figura 2: gli archi nei corridoi, le campanelle, la macchina da scrivere ed i pianoforti della scuola.

I pavimenti e i soffitti non sono tutti uguali all'interno dell'edificio. Questo dimostra che la scuola è stata rifatta più volte.

Anche le scale sono una prova storica, in quanto quella più vecchia ha le pietre più levigate di quelle costruite in tempi successivi. A testimoniare gli anni della scuola ci sono anche i sotterranei, che sono stati mantenuti nello stile originale.

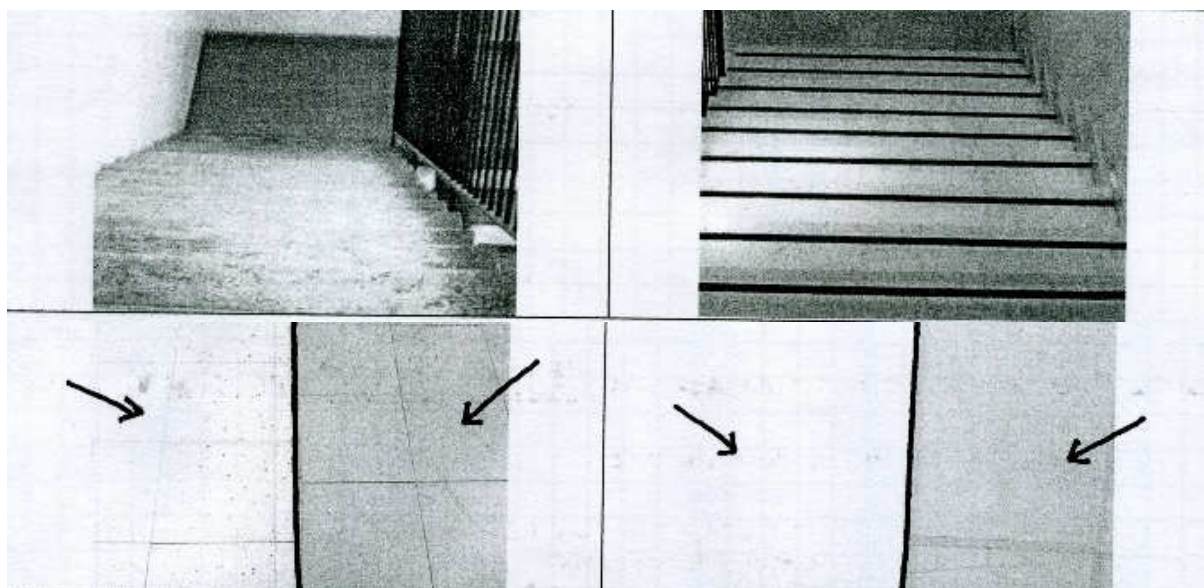


Figura 3: i pavimenti, e i soffitti, le scale e i sotterranei della scuola.

In particolare c'è una lapide posta sopra l'ingresso della scuola in via IV novembre che rappresenta una valida fonte storica che riporta l'anno 1911.

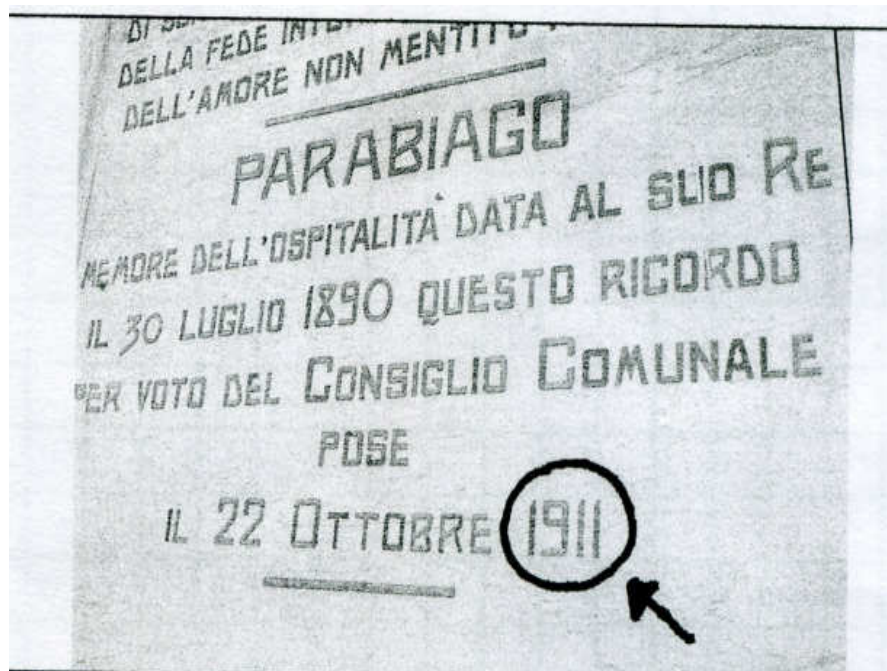


Figura 4: lapide murata sopra l'ingresso della scuola da via IV novembre.

Inoltre i ragazzi hanno invitato in classe alcuni testimoni del passato, nonni e nonne, zii e zie, che hanno frequentato la scuola Manzoni. Durante questo incontro, mossi dalla curiosità, hanno posto diverse domande, ad esempio su com'era la scuola quando la frequentavano loro, come si svolgeva la loro giornata, se piaceva loro andare a scuola...

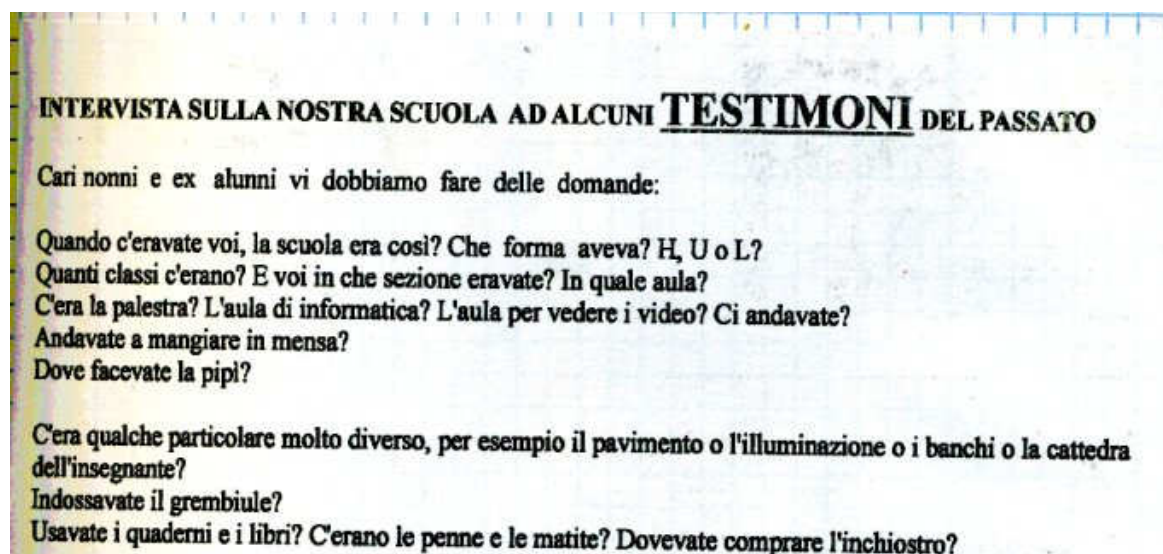


Figura 5: alcune domande sulla scuola poste ai “testimoni del passato”.

Dopo aver intervistato chi ha vissuto la scuola in quel periodo, i bambini hanno consultato i libri di storia locale e, successivamente, sono andati a visitare l'archivio storico del Comune per cercare documenti circa la costruzione e gli ampliamenti della scuola. Il frutto di questa ricerca è stata la costruzione della linea del tempo che descrive la lunga storia della scuola.

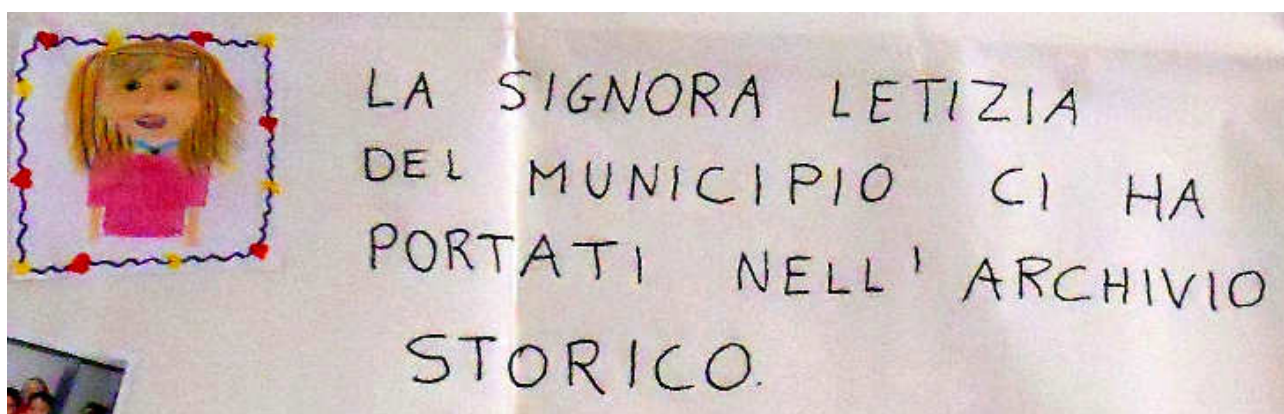


Figura 6: linea del tempo disegnata dagli alunni.

La linea del tempo tracciata dai bambini parte dal 1910, quando iniziano i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico, passando agli anni trenta, quando viene realizzato il primo ampliamento e poi al 1954, anno dell'ultimo ampliamento che porta la scuola ad essere come la vediamo. I

bambini, nella loro linea del tempo, hanno anche voluto indicare il periodo in cui la loro scuola subisce i lavori di ristrutturazione, ovvero il decennio 1995 - 2005, oltre che eventi storici e informazioni relative ai testimoni, come le due guerre mondiali o quando nonni e zii intervenuti in classe hanno frequentato la scuola.

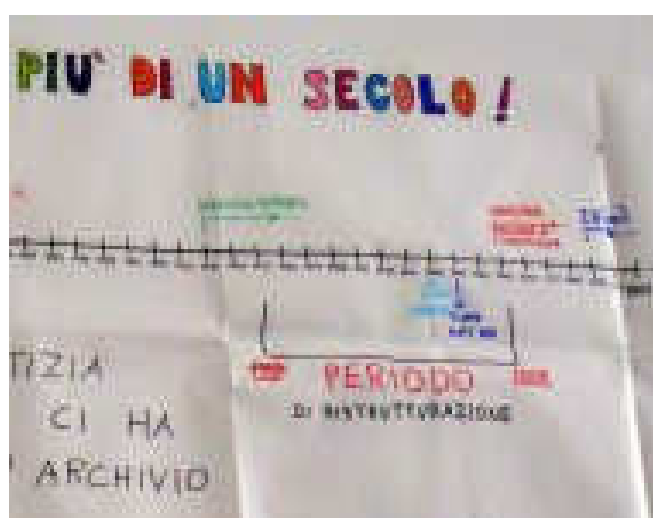


Figura 7: particolari tratti dalla linea del tempo disegnata degli alunni.

I bambini hanno inoltre scritto delle poesie e degli scritti per raccontare la scuola dal loro punti di vista.

LA SCUOLA DEI 101

Antica casa
mondo moderno.
Spontanea fortuna
dono naturale.
Felicissima famiglia
gente serena.
Dispettosa elettricità
posto illuminato.
Spazio futuro
cose intelligenti.
Gentilissimi noi
gioiellino amatissimo.

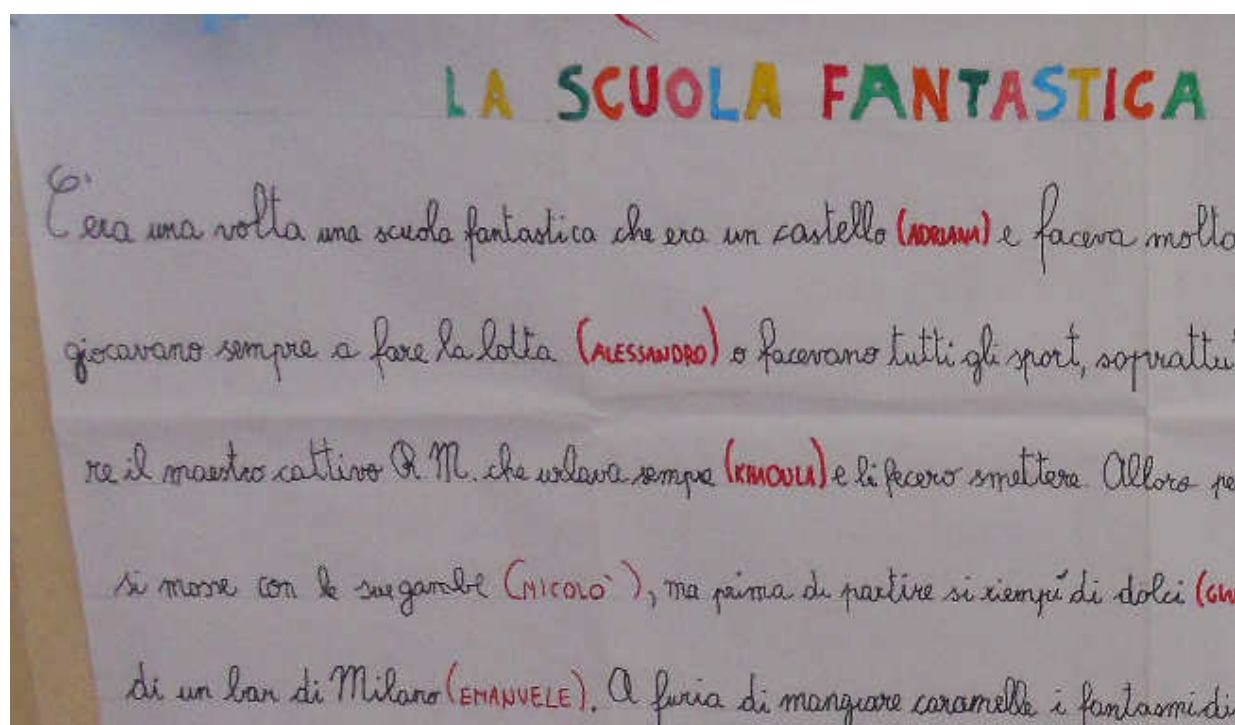


Figura 8: testi elaborati dai bambini.

Che cosa trasforma un semplice edificio, o un posto, in un luogo, cioè qualcosa che ci sta a cuore? Sono le persone che lo frequentano che decidono che quel luogo è irripetibile e che appartiene al proprio patrimonio culturale.

La storia della scuola raccontata dai bambini evidenzia che sono le persone che frequentano quel luogo a renderlo speciale. È proprio grazie a loro che quel luogo diventa irripetibile, facendo crescere la consapevolezza che quel luogo appartiene al nostro patrimonio culturale.

Attraverso questo lavoro i ragazzi della scuola ci insegnano che c'è bisogno di luoghi come questi per conoscere le nostre radici, condizione necessaria per avere ali e sguardi “sereni e spaziosi” sul futuro.

2. LE OPERE PUBBLICHE NELLA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO

Con l'inizio della rivoluzione industriale ingenti masse di persone si spostano dalla campagna verso le sedi di produzione, nasce pertanto l'esigenza di trovare gli alloggi per il nuovo ceto operaio. Laddove l'industria si localizza lontano dai centri abitati, è cura degli industriali stessi costruire in prossimità delle fabbriche abitazioni per le proprie maestranze.

Dai primi insediamenti della seconda metà del '700 (S. Leucio di Ferdinando II di Borbone, la Saline Royale del regio architetto C. N. Ledoux) si viene sviluppando una serie di esperienze promosse dagli industriali stessi (R. Owen, New Lanark, 1800) oppure da pensatori idealisti (Fourier, Considerant). In tutte queste esperienze, che si collocano a vario titolo nella storia della filantropia industriale piuttosto che del nascente socialismo o della disciplina dell'urbanistica, è ben presente l'esigenza di promuovere, attraverso la costruzione materiale degli insediamenti, il benessere e la qualità della vita. Ogni teoria e ogni esperimento declina in vario modo la qualità urbana, affiancando alle abitazioni quelli che oggi chiamiamo servizi pubblici. L'esigenza più sentita. Oltre la formazione di spazi collettivi per la refezione, la discussione e lo svago, è quella dell'istruzione.

Questa attenzione rimane sempre presente quando, a partire dalla metà dell'800, gli insediamenti di quelli che prendono il nome di villaggi operai, assumono un carattere più pragmatico, e attraverso l'opera di industriali più o meno "illuminati" (Godin, Godwin, Salt, Arkwright...) divengono prima realizzazioni efficienti, e poi prassi corrente.

L'Italia non tarda ad essere interessata dal fenomeno, i casi più noti sono la Schio di A. Rossi, Crespi d'Adda., La Collegno di N. Leumann.

In molti casi l'intervento dell'industriale filantropo si frammenta nel tessuto urbano.

Nelle grandi città dove c'è una fortissima concentrazione di industrie, il ruolo del filantropo si indirizza, oltre che nella residenza, prevalentemente nel settore della scuola. In città come Legnano nascono ad esempio negli anni '20 del Novecento gli Istituti Bernocchi e Dell'Acqua.



Figura 9: istituto Bernocchi 1917-1924 e Istituto Dell'Acqua 1918 di Legnano.

A partire dalla seconda metà dell'800, Parabiago, fino ad allora centro agricolo legato all'economia monastica e delle nobili famiglie locali, non aveva conosciuto da secoli espansioni urbane significative.

Con la costruzione della linea ferroviaria Milano Gallarate e del Canale Villoresi, l'industrializzazione, fino a quel momento legata all'Olonza e all'asse del Sempione, riceve un notevole impulso. Di conseguenza si ha un notevole sviluppo urbano, che prima satura il territorio tra il vecchio abitato e la ferrovia, e dopo il secondo dopoguerra si congiunge ai nuclei storici delle frazioni.

Nel 1911 (anno di riferimento per il centenario di costruzione della scuola elementare) Parabiago è una città in forte crescita dal punto di vista urbano ed economico. All'epoca è una delle più grosse sedi industriali della zona. In assenza di uno strumento urbanistico c'è un certo disordine, che porta alla nascita un po' casuale di una serie di iniziative di edifici privati, ma anche pubblici. A volte questi ultimi nascono da soldi di benefattori, altre volte da comunità che si pongono questo come finalità. Nei primi anni del secolo viene costruito un riformatorio.

Dentro l'edificio si crea subito dopo una scuola serale di disegno.

Le scuole di disegno, all'epoca avevano una diffusione notevole. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 anche in centri non particolarmente sviluppati, dove ci fosse un finanziatore che poteva elargire dei finanziamenti, c'era una scuola di disegno. In queste scuole si sono formate persone che nelle loro comunità hanno poi avuto un ruolo propositivo nella dinamica non solo delle conoscenze concrete, ma anche del miglioramento complessivo del tessuto sociale.

A Parabiago altre iniziative si susseguono, non sono una emanazione diretta del filantropo, ma piuttosto un aiuto indiretto che l'industriale dà alla pubblica amministrazione. Questo sarà il connotato di tutta la genesi degli edifici scolastici a Parabiago. Questa è anche come vedremo, la storia della scuola elementare Manzoni.

Il Senatore Gajo finanzia con 100.000 Lire (pari ad € 137.500)¹ l'asilo parrocchiale nell'anno di conclusione della prima guerra mondiale.

E proprio da questa data, nel giro di meno di 23 anni Parabiago si trasforma da agglomerato di cascine industrializzato disordinatamente in "città", con i

¹ L'attualizzazione delle somme di denaro è stata compiuta tramite dati ISTAT.

necessari requisiti: vengono costruiti acquedotto comunale, scuole, campo sportivo e fognatura (l'elettrificazione era iniziata nei primi anni del secolo ad opera di Paolo Castelnuevo, pioniere dell'industria locale).



Figura 10: campo sportivo Libero Ferrario (1933).

In questi anni gli industriali di fatto governano la città come amministratori locali, ma anche centrali, come il Senatore Gaio; forte e determinante è la loro presenza nei consigli e nelle commissioni comunali; alcune di queste opere pubbliche sono da loro finanziate direttamente in parte o in tutto.

Si veda la cappella dei caduti al cimitero che è pagata interamente dalla famiglia Gajo.

Lo stesso, in punto di morte finanzia la cappella di S. Felice, costruita e poi riparata dopo un crollo tra il '40 e il '49.

Anche il Campo Sportivo, la Piscina e la Colonia Elioterapica nascono da finanziamenti di questo tipo. Quindi, in questi anni non solo si continua la significativa espansione economica e urbanistica della città, ma il benessere

prodotto si concretizza anche con la realizzazione di opere pubbliche di una qualche importanza.



Figura 11: colonia elioterapica nel 1937

Avvicinandosi alla contemporaneità negli anni '50 si intensifica il ruolo del filantropo rispetto alla città. Si veda Gaetano Rapizzi, un personaggio che prima d'essere un grande industriale era sicuramente un individuo di grande intelligenza, la sua azienda infatti è prosperata grazie al brevetto una serie di dispositivi elettromeccanici. Ai quei tempi c'era molta diffidenza per le innovazioni, per cui tutto ciò che egli ha brevettato gli è sempre successo che se ne sono occupate le riviste specializzate, ma anche una commissione internazionale, e delle tesi di laurea: le sue invenzioni sono sopravvissute a tutte queste severe valutazioni, ma soprattutto a quelle del mercato: l'azienda Rapizzi si chiamava Zeus., vendeva in 40 paesi del mondo, in tutti i continenti. (Al di là del caso Rapizzi, l'industria di Parabiago, in generale, ha dimostrato tanti segnali nei confronti della

modernità e ha dato numerosi contributi all'innovazione tecnica e commerciale).

Rapizzi nel dopoguerra si appassiona molto alla causa della sua città, intervenendo a più riprese. Si veda l'asilo di Ravello, e quella che oggi è la Scuola Media, nata come scuola di avviamento professionale. È stata finanziata con 20 milioni di allora da Rapizzi e subito dopo con altri 6 per acquistare macchine per i laboratori, in quanto essendo una scuola professionale aveva una forte componente pratica nella sua didattica. C'era il problema del nome del benefattore. Tutti i benefattori, nel loro intimo, operano per essere ricordati. Anche Rapizzi aveva questo desiderio, ma essendo vivente non gli si poteva intestare la scuola. Perciò si è ricorsi a un escamotage: tra i suoi parenti è stato trovato un Guglielmo per cui, intestando la scuola a G. Rapizzi, era intestata un po' anche a lui.



Figura 12: Gaetano Rapizzi e la scuola statale di avviamento professionale ora scuola media.

Ancora oggi molti abitanti di Parabiago sono convinti che la scuola sia intestata a Gaetano Rapizzi. Esiste copia del carteggio con il Comune, pervenuta al Museo Carla Musazzi, in cui si conferma il nome Guglielmo e

si ringrazia Gaetano per la tranche di 20 milioni che è servita per pagare la scuola. Questa scuola, nella Parabiago del dopoguerra che stava lanciando la nuova stagione della scarpa, è stata agli inizi per qualche anno sede di esposizioni di tipo fieristico relative a questo settore.

Nel 1959 viene finanziato quello che oggi è il bar dietro al Comune, e ai tempi era sede dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.



Figura 13: Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Successivamente, poichè a Parabiago chi voleva proseguire gli studi dopo le scuole elementari era costretto a fare il pendolare verso i centri maggiori, anche dopo l'introduzione della scuola media dell'obbligo, fu trasformata in questo tipo di istituzione.

Opere pubbliche nel Ventennio
1921 acquedotto comunale; 1927 cappella ai caduti al cimitero (F. Gajo); 1928 fognatura; 1933 campo sportivo; 1937 colonia elioterapica e piscina; 1915 – 22: costruzione nuove scuole a Villastanza; 1919 – 27: costruzione nuove scuole a San Lorenzo; 1921 – 28: costruzione nuove scuole a Ravello; 1927 – 34: ampliamento scuole capoluogo; 1928 – 29: progetto scuole Tiracoda; 1929 istituzione Scuole d'avviamento professionale; 1932 – 35: ampliamento scuole San Lorenzo. 1939 ampliamento Chiesa SS. Gervaso e Protaso

FELICE GAJO (1861-1935)



Il senatore Felice Gajo, Fondatore dell' *Unione Manifatture*, in comunione d'affari con il cognato Adolfo Lampugnani, è stato riconosciuto e stimato tra i più potenti industriali dl ramo cotoniero.

Con il tempo riesce a portare l'*Unione* tra le primissime aziende tessili italiane quotate nei mercati nazionali ed esteri. Basti pensare che nel 1915 l'Unione Manifatturiera contava 5000 operai, 3500 telai, per un fatturato di £ 20.000.000 (pari a € 67.000.000) e che nel 1930 il suo utile ammontava a £ 6.300.000 (€ 5.000.000). L'anno della sua morte, il 1935, l'Unione contava 14 stabilimenti e 5000 telai.

A Gajo è riconosciuta la capacità di aver ampliato poco alla volta la compagine produttiva, portando una piccola tessitura a diventare, nel 1930, uno dei principali cotonifici italiani.

Gajo è stato inoltre due volte Sindaco di Parabiago dal 1903 al 1906 e dal 1923 al 1926 e dal 1927 fino alla sua morte podestà. A lui si devono diverse opere presenti nella città, come l'asilo , il monumento ai Caduti, il campo sportivo, l'acquedotto, numerosi viali alberati.

Gajo è inoltre stato insignito di diversi ordini equestri, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (1906), commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia (1919), gran ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia (1925), Cavaliere del lavoro (1922) e, nel febbraio 1934 Senatore del Regno d'Italia.

FILATURA, RITORCITURA, TESSITURA E CANDEGGIO, TINTORIA E STAMPERIA TESSUTI DI COTONE

Grand Prix *Anonima per Azioni Capitale Statutario L. 11.000.000 - Emesso e versato L. 9.000.000*

Saint Louis 1904

Sede in **PARABIAGO**

Unione Manifatture

Parabiago, 21. dic. 1921

Prov. Camera di Commercio e Industria

STABILIMENTI:

FILATURE	INTRA-PARABIAGO POSSACCIO - RHO
TESSITURE	INTRA - NERVIANO PARABIAGO-POGLIANO SILARIO-MILANESE TRECATE-VILLASTANZA S. LORENZO-CANTALUPO
STAMPERIE	BUSTO ARSIZIO-NERVIANO

PAOLO CASTELNUOVO (1861-1926)



Intraprendente imprenditore tessile di Parabiago, Paolo Castelnovo nasce ad Origgio nel 1861. Fin da ragazzo lavora nella filanda Motta a Parabiago. A vent'anni decide di lasciare la famiglia per andare in Cina a Shanghai, dove diventa dirigente di una filanda fondata con capitali inglesi.

Nel 1884, quando rientra in Italia, decide di dare vita ad una filanda di sua proprietà, per gestire la quale si serve anche, a partire dal 1898, dell'aiuto di alcune suore.

Nel 1904 Castelnovo è tra i fondatori della società di distribuzione dell'energia elettrica, *Luce e Forza*, con sede a Parabiago, in seguito assorbita dalla *Lombarda*.

Partecipa attivamente alla vita della comunità: nel 1919 istituisce un legato per la fondazione di una scuola serale di Cultura e Disegno professionale

intitolata a G. Toniolo; negli stessi anni finanzia l'oratorio maschile. È eletto più volte Consigliere Comunale e, nell'anno di costruzione della scuola elementare di Parabiago (1912) è Assessore ai lavori pubblici.

Stabilimento Castelnovo "S.A.P.R.A.S."



3. LA STORIA DELLA SCUOLA

La storia della scuola Manzoni risale a più di un secolo fa. È nel 1904 che il sindaco, il già noto industriale Felice Gaio, si concretizza l'idea di costruire un nuovo edificio scolastico nel comune di Parabiago. Ma andiamo con ordine.

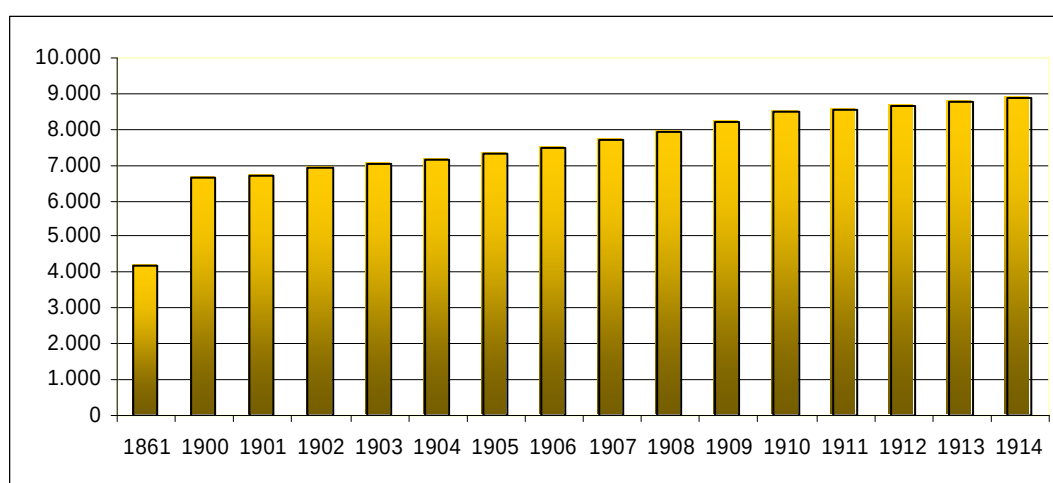
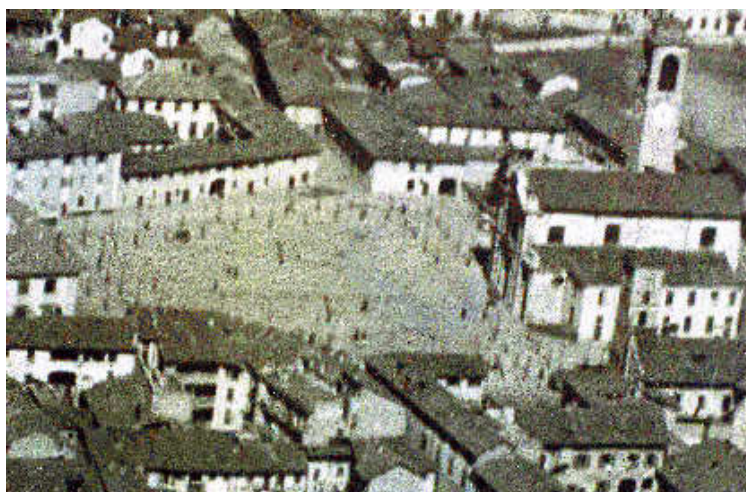


Figura 14: andamento della popolazione (1861 – 1914).

Nel 1904 la città di Parabiago ha l'esigenza di costruire un nuovo e grande edificio scolastico, per via della crescita della popolazione locale dovuta allo sviluppo industriale. I locali della parrocchia, adibiti fino a quel momento a scuola (i suddetti locali erano limitrofi alla chiesa dei SS. Gervaso e Protaso posti a sud), non erano infatti più sufficienti.





Dal 1823, 3 locali della parrocchia erano adibiti a scuola.

Sono due i terreni che vengono proposti: quello della Famiglia Crivelli, che affaccia sulla via Ravizza e quello della Famiglia Ferrario, possessori della Casa Civile. Le due proprietà vengono esaminate attentamente dalla giunta comunale, che non ritiene idonea nessuna delle due, in quanto il primo, che ha anche un lato che affaccia su via S. Antonio, è considerato pericoloso per la sicurezza degli alunni, mentre il secondo, oltre a non avere le misure previste dalla legge, non sembra essere un ambiente salubre. Il consiglio comunale decide di nominare una commissione per esaminare progetti e localizzazione e proporre, entro la primavera di quello stesso anno 1904, il progetto più idoneo. I cinque membri della commissione sono: il Sindaco Gaio, il nobile Giulini. Il Sig. Ferrario, l'industriale Castelnuovo e il Sig. Annoni. Castelnuovo conosce un architetto di Milano, Emilio Gussalli, che aiuta la commissione a valutare i progetti. La parcella è di £ 100, pari a € 400 di oggi.

Alcuni soggetti si occupano di presentare un progetto, in particolare i Sigg. Testa & Lorini, proprietari di una carpenteria, l'architetto Zanoni e

l'ingegnere Fumagalli. I progetti vengono dapprima illustrati al Sindaco Gaio tramite una relazione redatta dall'architetto Gussalli, in cui si parla non solo dell'edificio scolastico, ma anche dei locali da adibire a sede del Municipio. Infatti, l'angustia del vecchio municipio induce la costruzione degli uffici per ospitare l'amministrazione comunale. Presentati i progetti, la commissione si concentra soprattutto sulle planimetrie per valutare non solo il rispetto dei criteri costruttivi del tempo, ma anche la possibilità di un eventuale futuro ampliamento dell'edificio, qualora gli alunni dovessero aumentare.

I progetti vengono valutati, approvando quello dell'Ing. Fumagalli, ma alla fine del 1905 si cerca ancora il terreno adatto per costruire l'edificio. In quell'anno vengo visionate, oltre alle proprietà Crivelli (quella dove adesso sorge la scuola elementare Manzoni) e Ferrari anche quelle di: Magnin in largo Santini, quella di Bianchi alla Torre sulla strada per Canegrate, quella di Corvini sul viale della stazione e quella del consigliere comunale Castelnovo.

È solo qualche mese dopo, all'inizio del 1906, che il Comune avvia le pratiche per l'acquisto dell'area occorrente per l'edificio scolastico, che però vengono rallentate da diversi problemi. Infatti, tra le aree visitate, quella considerata più adatta è quella di proprietà della Famiglia Crivelli, con la quale però sembra non si riesca a raggiungere un accordo definitivo.

nuovo edificio scolastico anziché sistemare la ex filanda Motta, e pertanto rinuncia all'acquisto effettuato da Felice Gaio.

Viene quindi ripresa la questione dei terreni, ma ancora alla fine del 1907 la Famiglia Crivelli non vuole ancora vendere il suo terreno, per cui la giunta comunale pensa di accettare la proposta fatta da Gaio riguardo ad un altro suo terreno situato in via Maggiolini. Questa proposta non viene gradita dal consigliere Ferrario, poiché ritiene la posizione del terreno pericoloso per gli alunni che dovrebbero attraversare la strada. Il sindaco propone allora un'altra localizzazione: quella in via s. Ambrogio, un appezzamento di terreno di proprietà del Riformatorio Spagliari.

Nel 1908 proseguono le trattative con la Sig.ra Giovannina Crivelli per l'acquisto della sua proprietà prospiciente la via Ravello. La Sig.ra Crivelli fa una proposta al consiglio comunale, il quale risponde con una controproposta. L'acquisto di quel terreno è davvero vantaggioso, perché permette di costruire una strada che crea un collegamento diretto tra la via S. Michele, la via Brisa e la via Ravello. Anche Marco Corvini è disposto a cedere un appezzamento di terreno in via Guarnazzola.

Nonostante si continuano le trattative per l'acquisto del terreno, dato il passare del tempo, la questione della casa ex Motta deve essere chiarita. Infatti, non riuscendo a trovare un accordo con la famiglia Crivelli, proprietaria del terreno considerato idoneo, l'ex sindaco Gaio decide di acquistare il fabbricato Motta per ospitare le scuole. Il sindaco Moroni scrive al Prefetto di Milano spiegando che Gaio ha ceduto il fabbricato al Comune, che però non vuole accettare, poiché i costi del solo fabbricato sono pari se non maggiori di quelli dell'acquisto del terreno e della costruzione di un nuovo complesso. Il Prefetto, però, dice di non aver

ricevuto un documento in cui si parla dell'intenzione, da parte del Comune di Parabiago, di acquistare il fabbricato ex Motta, e pertanto non pensa che sia possibile scalare il costo delle tasse versate. Probabilmente questa situazione si è creata per via di un ancora mancato accordo con la Fam. Crivelli. Infatti, nonostante abbiano proposto una porzione del loro terreno nel 1904, anno in cui si è iniziato a discutere dell'edificio scolastico, a distanza di quattro anni si cerca ancora una trattativa che, per fortuna, si realizza nel giugno del 1908. Nel 1908 la giunta comunale approva l'atto preliminare per la cessione del terreno dei Crivelli; vengono anche introdotte delle modifiche al prezzo proposto dalla Famiglia. Questi propongono alla giunta una cifra di £ 6 al mq, ma la giunta rifiuta, proponendo £ 4. La famiglia Crivelli non accetta, e propone £ 5,50 all'atto di vendita da parte del consiglio comunale. L'atto preliminare con le modifiche fatte dal consiglio non viene approvato dai fratelli Crivelli, secondo il quale il Comune può entrare in possesso del terreno il giorno in cui ci sarà il pagamento integrale della cifra convenuta.

Finalmente, nell'aprile del 1909, viene firmato l'atto di vendita del terreno. A occuparsene è il notaio Luigi Carena. Il costo del terreno è di £ 19.641,50 pari ad € 77.158,06.

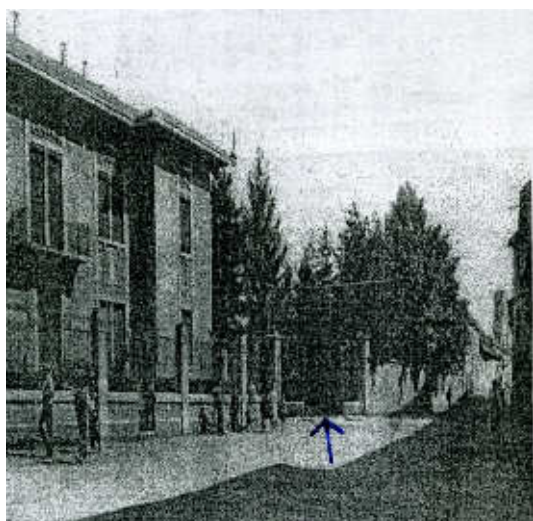


Figura 16: Entrata del giardino Crivelli in via S. Antonio.

Dato il lungo ritardo dovuto all'acquisto del terreno, il consiglio fa notare che il progetto dell'edificio deve essere compilato in tempi brevi, in modo da poterlo allegare alla domanda di prestito dei capitali necessari alla realizzazione. Si decide anche d'andare a visitare un edificio scolastico a Seveso, in modo da poter prendere spunto. Il progetto viene presentato nel 1909. L'edificio si sviluppa su 2 piani, con un sotterraneo e 12 aule, sei per lato, in modo da poter dividere le aule dei ragazzi da quelle delle ragazze. Il complesso, composto da 3 corpi, ha una forma a U.

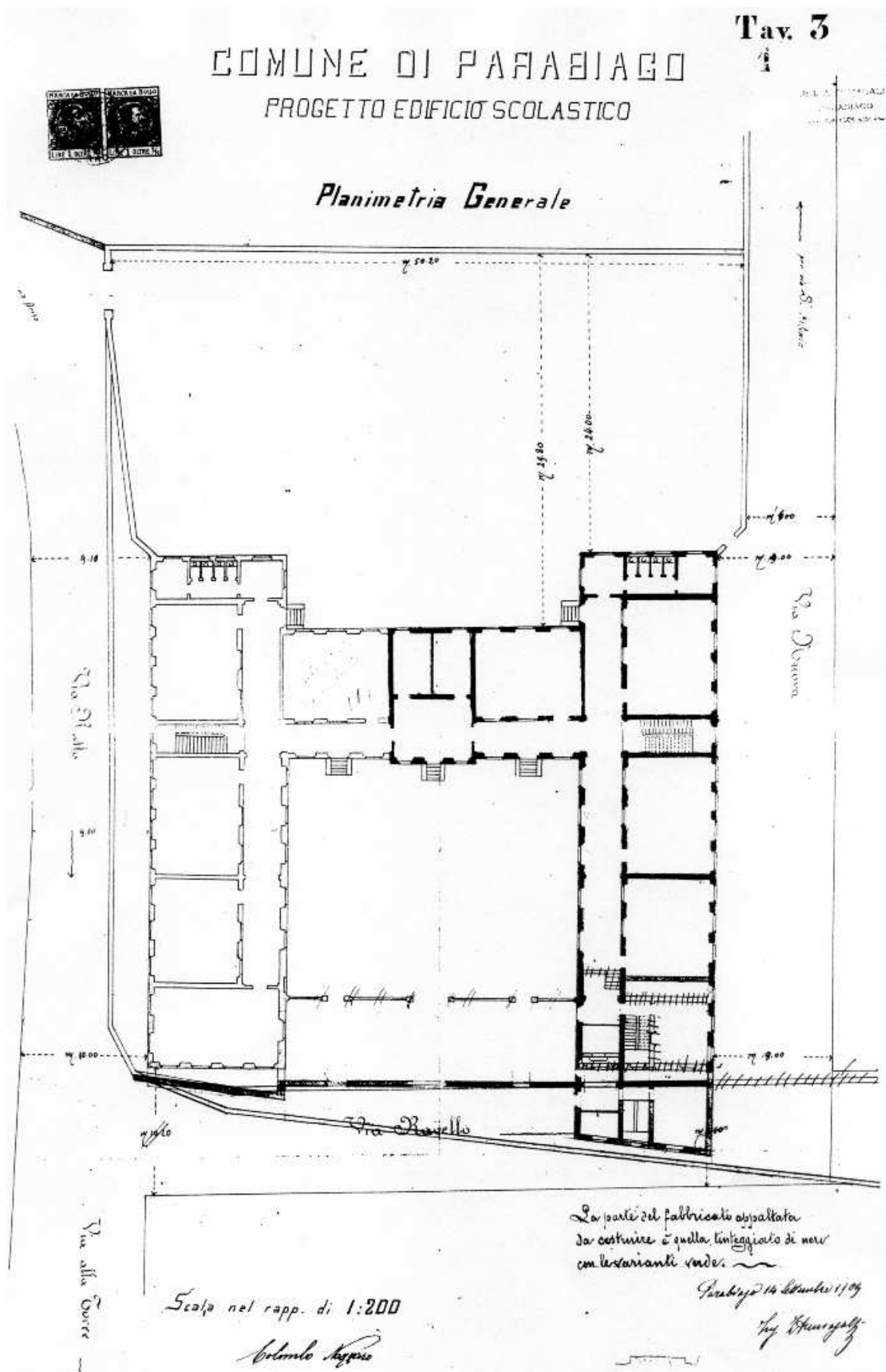


Figura 17: Planimetria generale del progetto dell'Ing. Fumagalli.

Ora che la questione terreno è risolta, bisogna pensare all'aspetto economico. Il consiglio si chiede se è possibile fare dell'economia sul progetto presentato, in quanto non sa ancora con certezza se si rivolgerà alla Cassa Prestiti o ad un altro istituto di credito. Fumagalli, l'ingegnere progettista incaricato, risponde che si possono risparmiare dei soldi sopprimendo la costruzione di parte dei sotterranei ed altre opere non strettamente necessarie. Al momento attuale –siamo nel settembre 1909- il progetto prevede 12 aule, ma in caso di problemi economici, il numero può essere ridotto. Infatti, nel novembre 1909, in assenza di un capitale sufficiente, si decide di cominciare con la costruzione di 10 aule.

Ora che il terreno è stato trovato, il problema dei soldi è chiarito (il costo del progetto d'appalto è di £ 58.650, pari a € 220.500, di cui £ 50.000 vengono prestati dalla Cassa di Risparmio Lombarda), si tratta di trovare chi si occuperà concretamente dei lavori. Nell'agosto del 1910 il Comune pubblica un avviso d'asta per affidare i lavori d'appalto. A quell'avviso d'asta rispondono: Repossini Gaetano, Colombo Nazzaro, Almasio Angelo, Calvini Luigi. Ditta Fontana, Frassi e Colombo Ernesto. Dopo un'attenta valutazione di tutti i candidati che hanno risposto all'avviso, viene deciso di affidare l'appalto dei lavori Colombo Nazzaro.



Figura 18: avviso della gara d'appalto.

Quindi, tra la fine del 1910 e l'inizio del 1911, hanno finalmente inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico. Per problemi di costi, però, la forma del fabbricato è L ed è rivolta verso la nuova via Ravello. L'edificio presentato nel progetto d'appalto è composto da tre corpi, ma per problemi di costi vengono inizialmente realizzati solo due ali (quella centrale e quella a destra della facciata principale). I due piani che compongono il fabbricato hanno un'altezza di m 4,70. Il pavimento è rialzato rispetto alla strada e al cortile di m 0,70. Il sotterraneo ha la funzione di ospitare l'impianto di riscaldamento con termosifoni. Le aule sono disposte in questo modo: 6 aule a sinistra per i maschi e 6 a destra per le femmine. Al centro dell'edificio ci sono i locali per la direzione, ovvero un'ampia sala biblioteca e di riunione del personale insegnante, mentre la piano superiore

un grande salone per le conferenze pubbliche e la casa del custode. Inoltre non è previsto il balcone, le latrine sono senza porte ed è previsto uno scalone che collega i piani. Ogni aula può ospitare più di 60 alunni.

10/11/1913
Ippolito Lyonesse sindaco
Scuola - fondamentale -
La richiesta del
comitato della
Pubblica Istruzione
per l'istituto di
Parabiago
Meda



Figura 19: pizzino del deputato Filippo Meda.

Nel 1912 il Sindaco Moroni chiede al Ministero della Pubblica Istruzione un sussidio a parziale copertura delle spese da sostenere. In corso d'opera, però, il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che l'edificio è stato costruito senza che il progetto sia stato esaminato dallo stesso, e pertanto il Ministero non potrebbe accogliere la domanda di sussidio richiesta dal Comune di Parabiago. Inizia così un lungo iter che, grazie all'intervento del Deputato Filippo Meda, eletto per la zona di Rho (in seguito diventato anche Ministro del Regno d'Italia), porterà alla fine de 1913 alla erogazione al Comune di Parabiago della somma di £ 10.000.

Durante i lavori vengono apportate delle modifiche al progetto, che comportano un aumento delle spese inizialmente pattuite. Il conto di liquidazione dell'edificio scolastico è di £ 74.363 (€ 275.000) di cui £ 16.786 per le spese aggiuntive, £ 4.846 per le varianti, £ 5.785 per le opere

che sono state annesse al progetto e quelle che si sono rese necessarie in corso d'opera. Le aggiunte fatte sono necessarie per le esigenze del servizio, mentre le varianti apportate garantiscono stabilità e solidità all'edificio. I cambiamenti fatti vengono illustrati dall'assessore competente, l'industriale Paolo Castelnovo, in maniera dettagliata al sottoprefetto di Gallarate. Le modifiche fatte all'edificio sono: l'aggiunta di 2 aule che non sono conteggiate nel contratto d'appalto, ma erano comprese nel progetto iniziale. Le due aule in questione sono dedicate al direttore didattico; al posto di costruire l'edificio su 2 piani altissimi, si è optato per costruire un piano in più, tutti di media altezza; il sotterraneo è più grande per poter ospitare l'impianto caldaia; i soffitti in legno vengono sostituiti da quelli in ferro e cemento, in modo da garantire un silenzio maggiore ai piani inferiori. Tutte queste modifiche sono state fatte per necessità tecniche, garantendo inoltre una maggiore stabilità e solidità all'edificio.

Progetto (1909)	Appaltato (1910)	Realizzato (1912)
• 12 aule: 6 a destra per le femmine, 6 a sinistra per i maschi; • Al centro locali per la direzione; • Piano superiore grande salone per conferenze; • Portineria con annessi locali di abitazione. • Il progetto d'appalto della scuola prevede 3 corpi sviluppati su 2 piani. La forma dell'edificio è a U ed è rivolta verso via per Ravello (oggi via IV Novembre).	• No balcone • 10 aule • Latrine senza porta • Scalone • Casa del custode (2° piano) • 2 piani • Sotterraneo con un'aula nel corpo centrale • 15 locali • Cinta cortile • Soffitti in legno al 1° piano LIRE 58.650 (€ 220.500)	• Balcone • 12 aule • 12 latrine con porta + pozzi neri • Scalone • Casa custode (3° piano) • 2 piani • Sotterraneo tutto il corpo centrale (a uso magazzino comunale) con volte a botte • 20 locali • Cinta cortile • Soffitti in cemento per attutire il rumore LIRE 74.363 (€ 275.000)

Caratteristiche della scuola nelle fasi di progettazione, appalto e collaudo.

Oltre alla costruzione dell'edificio bisogna anche pensare ai servizi che vanno inseriti. Viene pertanto chiesto alla ditta Cestari e Macchi di occuparsi dell'impianto di riscaldamento, mentre Lossa Edoardo è incaricato dell'impianto dei pozzi neri. L'impianto di riscaldamento si compone di una caldaia completa di ogni accessorio (regolatore, manometro, ecc.) di un sistema di tubazione che permette sia la distribuzione del vapore alle stufe sia il ritorno d'acqua di condensazione da queste alla caldaia. Sono inoltre previste: 24 stufe complete, 140 radiatori americani lisci, 24 gomiti con bocchettoni per dette stufe. La ditta Cestari e Macchi si preoccupa dei viaggi e delle trasferte degli operai, direzione e sorveglianza dei lavori, mentre il Comune si fa carico delle opere murarie e quelle di verniciatura, nonché della manovalanza incaricata di aiutare gli addetti al montaggio ed al trasporto dei materiali e degli attrezzi. Il termine di consegna dell'impianto è previsto al termine dei 40 giorni lavorativi.

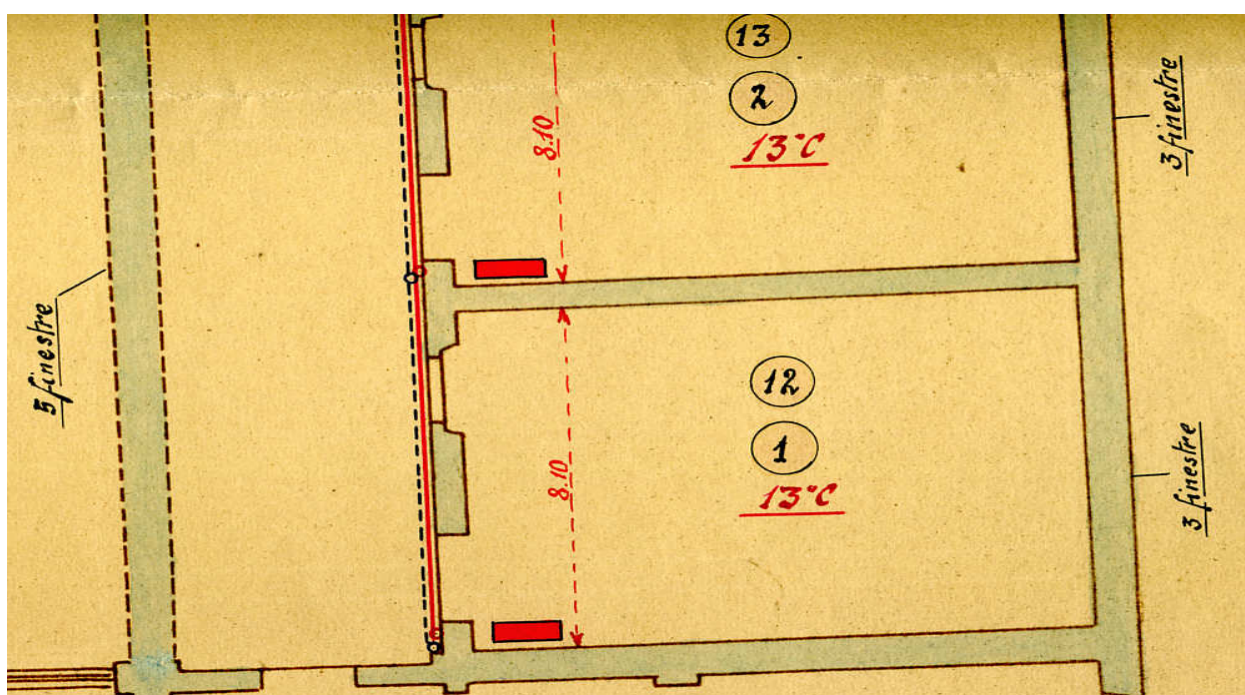


Figura 20: particolare del progetto dell'impianto di riscaldamento. La temperatura minima che doveva essere garantita nelle aule era di 13 °C.

Tuttavia, nel 1915, la ditta incaricata dell'impianto di riscaldamento cita in tribunale il Comune di Parabiago perché non è mai stato puntuale nei pagamenti e non ha mai pagato le more previste per i ritardi. La somma che il Comune deve alla ditta ammonta a £ 723,75. Il saldo capitale ammonta a £ 2.800. Il Tribunale sollecita il Comune a saldare il pagamento.

L'edificio viene terminato nel 1912 e prevede: acqua potabile, caloriferi, balcone, 12 aule, 12 latrine coperte, scalone, la casa del custode (al 3° piano). Nel febbraio del 1913 il Sindaco Moroni scrive al Prefetto di Milano chiedendo di eseguire il collaudo, dal momento che è passato ormai un anno.



Figura 21: la scuola nel 1912.

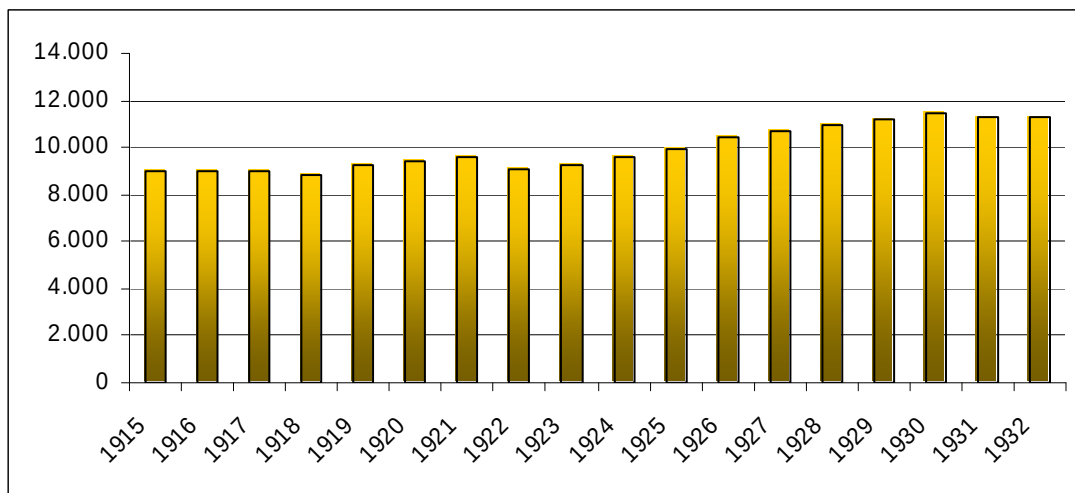
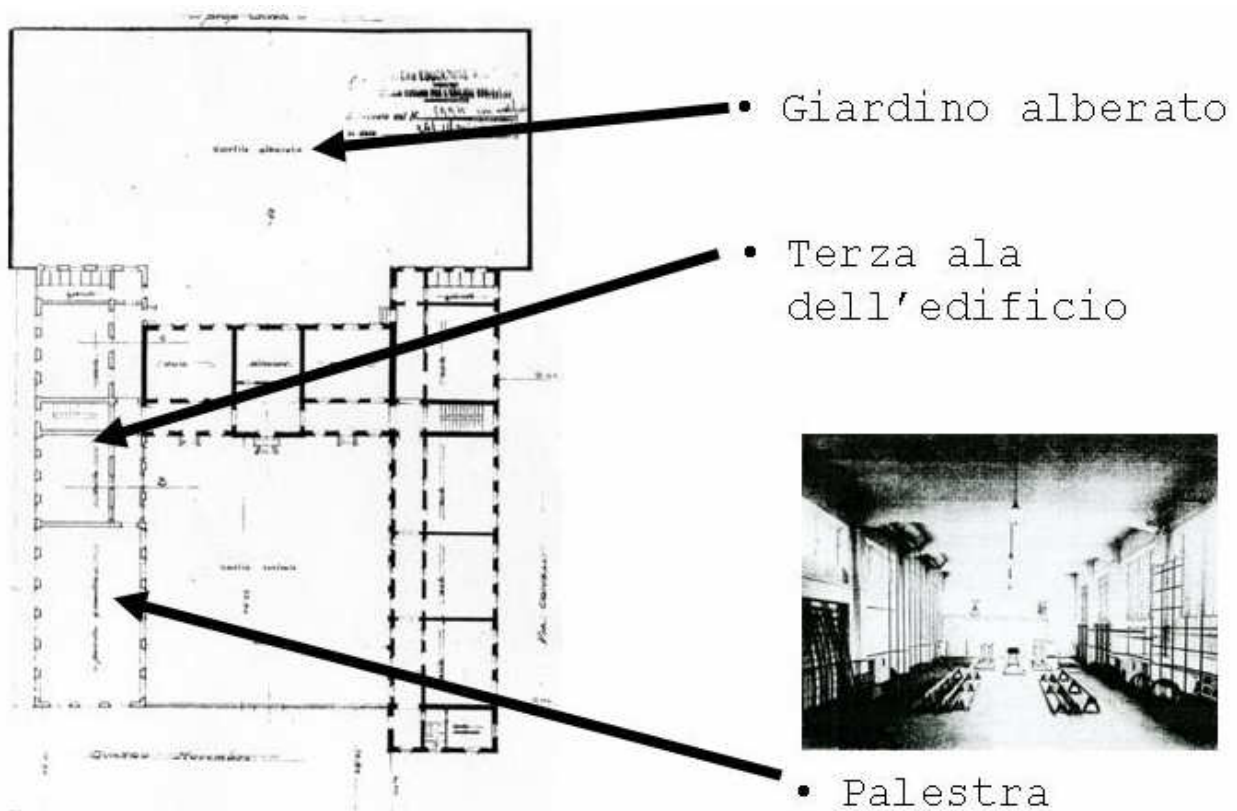


Figura 22: movimento della popolazione (1915 – 1932).

Nel 1930 si realizza anche la parte che era prevista nel progetto d'appalto, ma che per motivi di soldi non era stato possibile realizzare. In quell'anno viene costruita la palestra.



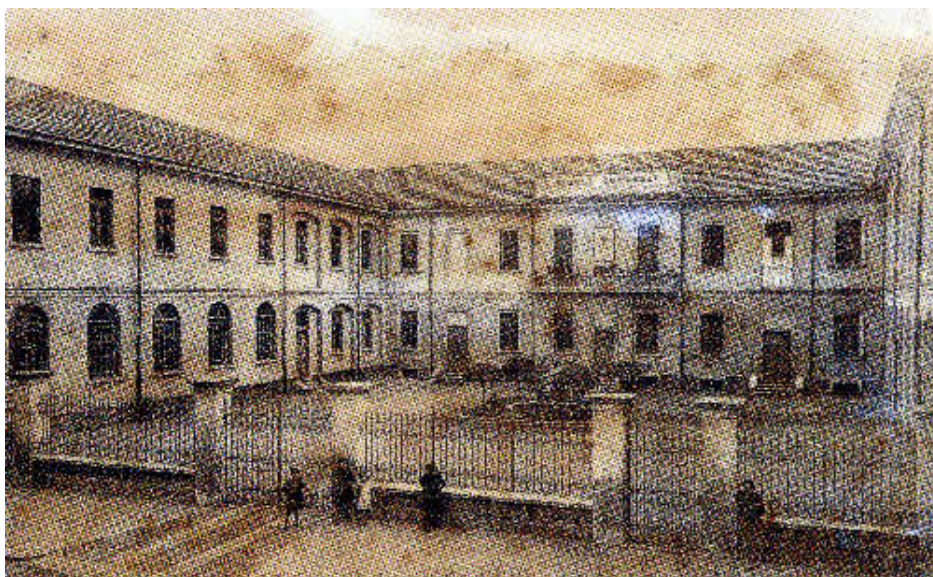
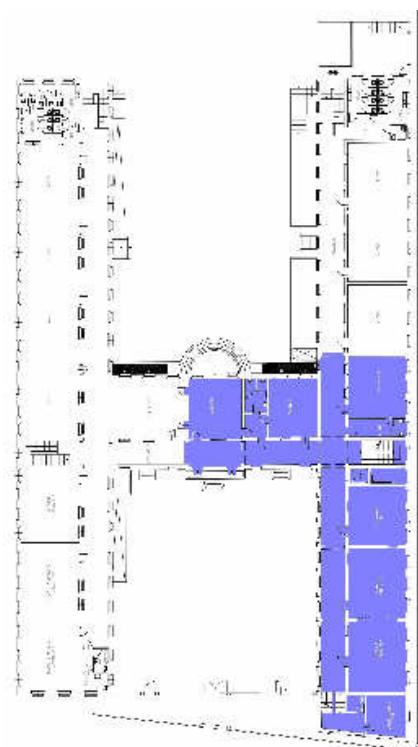


Figura 23: la scuola nel 1938

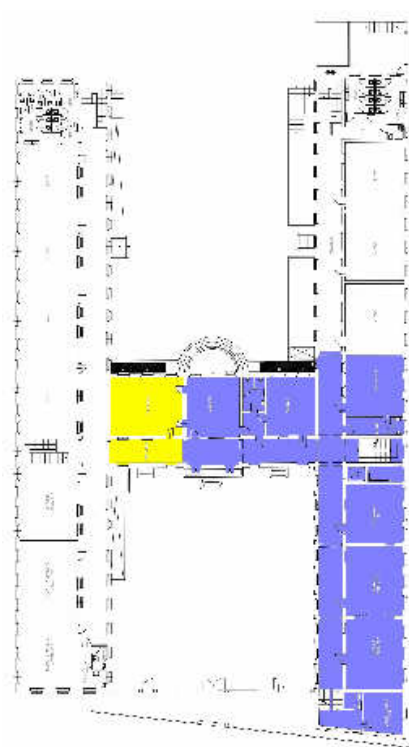
Circa vent'anni dopo, nel 1952, la scuola viene ingrandita ulteriormente. La crescita dell'edificio viene fatta sempre sui terreni della Famiglia Crivelli, la quale cede al Comune l'appezzamento di terra che affaccia verso sud. Con quest'ulteriore ampliamento la scuola assume l'attuale forma ad H. Nel decennio 1995 - 2005 la scuola subisce dei lavori di ristrutturazione, conferendole l'aspetto attuale.



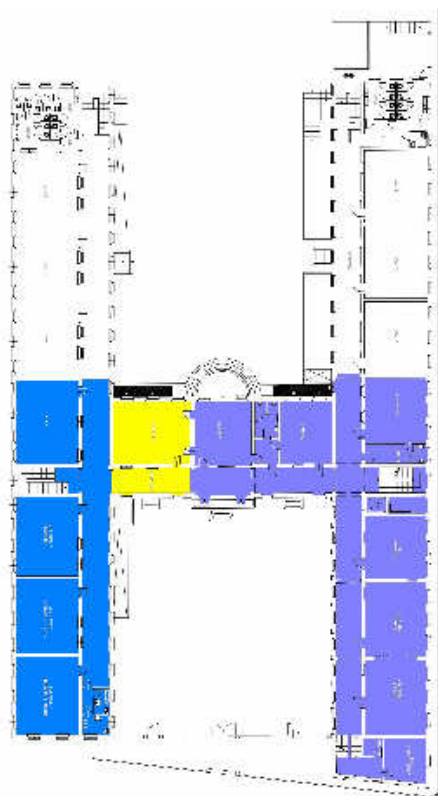
Figura 24: ristrutturazione 1995 – 2005



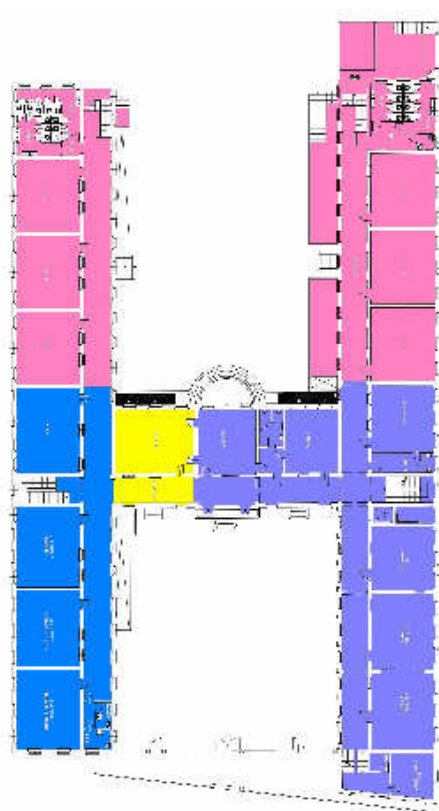
Lavori appaltati nel 1910



Lavori realizzati nel 1912



La scuola nel 1930



La scuola nel 1952

Tav.

COMUNE DI PARABIGLIO

PROGETTO EDIFICIO SCOLASTICO



Prospetto verso VIA RAVELLO n. 900

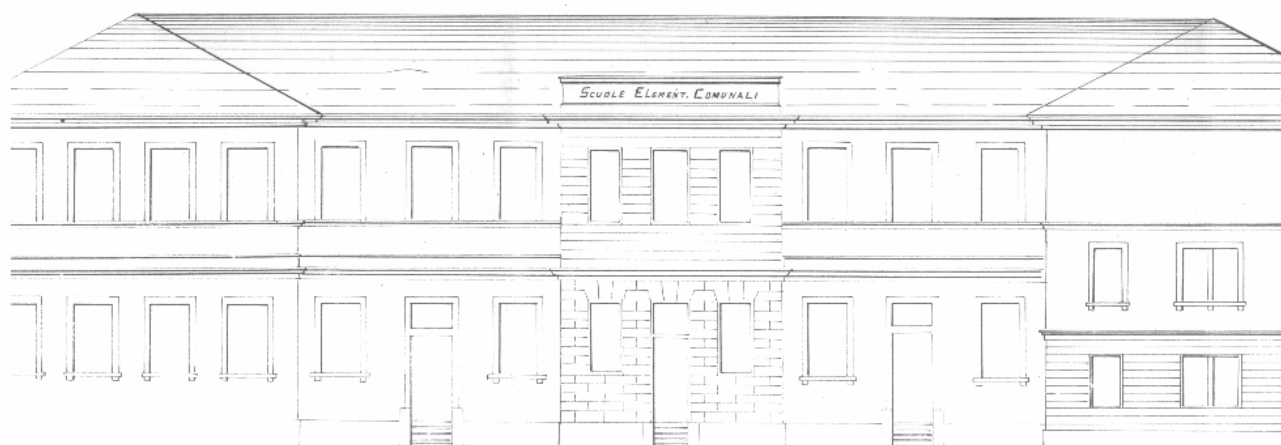
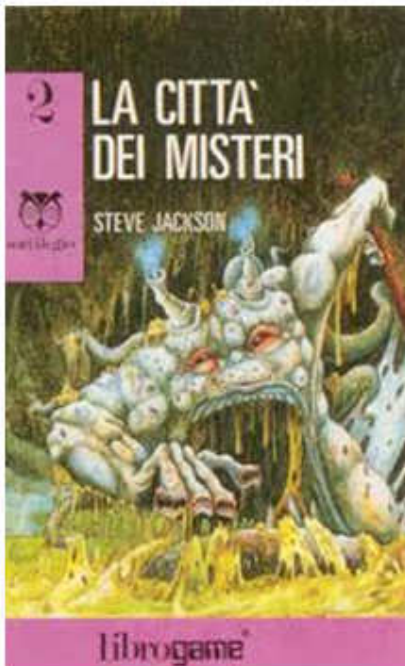


Figura 25: prospetto della scuola. Sopra progetto di costruzione del 1910, sotto situazione attuale.

4. IL LIBRO GAME



Prossimo obiettivo dell'ecomuseo è quello di realizzare un libro game, ossia una storia interattiva a scelte multiple che permetta ai bambini delle scuole di conoscere, in maniera divertente, la loro amata scuola.

L'inizio del libro potrebbe essere così.

Questo non è uno dei soliti libri! Il protagonista sei TU e puoi scegliere il tipo di avventura che preferisci vivere. Oggi, come tutte le mattine sei andato a scuola. Durante la ricreazione del pomeriggio, mentre giochi con i tuoi compagni, vedi un luccichio provenire da dietro un cespuglio. Ti avvicini e

ti accorgi che c'è un orologio un po' particolare. Dopo averlo esaminato attentamente, capisci che è una piccola macchina del tempo, che ti permetterà di rivivere la storia della tua scuola. Dovrai capire in quale anno è stata costruita e quale Sindaco era in carica a quel tempo.

Sei troppo curioso, così decidi di provarla subito ...

- Decidi di andare nel 1904
- Decidi di andare nel 1339

1904

Le scuole elementari, in questo momento, si trovano nei locali della parrocchia. Ti guardi intorno, e ti accorgi che ci sono proprio tanti bambini nelle aule. Decidi di costruire le scuole?

sì, perché la popolazione sta aumentando VAI AL PARAGRAFO...

no, in alcuni paesi qui vicino la gente emigra negli Stati Uniti. VAI AL PARAGRAFO...

1339

Ti trovi nel mezzo di una furiosa battaglia...

Chi volesse collaborare alla redazione del libro può contattare l'Ecomuseo o partecipare alla redazione dello schema attraverso il sito

<https://cacao.com/diagrams/8t44RSI5d6aMrrFH> .

Bibliografia e fonti archivistiche

Villa, Paleari, Bachi, filande e telai. Opifici e ciminiera. (2009)

Egidio Gianazza, C'era una volta a Parabiago (2005).

Egidio Gianazza, Uomini e cose di Parabiago (1990, 2010).

Marco Ceriani, Storia di Parabiago, 1948.

Regesto dell'archivio plebano dei SS Gervaso e Protaso.

Archivio storico comunale – Categoria IX classe II, Fascicolo II (1904-1916)

Regesto dell'archivio storico comunale.

Dati ISTAT di attualizzazione prezzi

Autori: testi di Raul Dal Santo cap. 1, Piero Rimoldi cap. 2 e Agnese Fenino

Attività didattiche: classe 2^a B della Scuola primaria Manzoni di Parabiago A.S. 2010/2011

Ringraziamenti: ringraziamo Letizia Campolo per il prezioso supporto nella ricerca d'archivio, Barbara Pagnoncelli per averci fornito le planimetrie aggiornate della scuola, gli amici del Museo Carla Musazzi di Parabiago per aver organizzato, nell'ambito della rassegna "Incontri al museo", i convegni da cui prende spunto questo opuscolo e Lucia Vignati per la revisione del lavoro.

Gli e-book dell'Ecomuseo del Paesaggio:

[Augusto Boldorini, 50 giochi... che non si giocano più](#), (2005)

[Augusto Boldorini, Piccola Venezia: appunti di storia di Villastanza](#), (2007)

Egidio Gianazza (a cura di), [C'era una volta Parabiago](#), (2005)

[Sc. Medie Rapizzi, Filastrocche e proverbi](#), (2005)

Raul Dal Santo, Matteo Dolci, [Ipotesi di definizione del paesaggio dell'altomilanese in epoca imperiale romana](#), (2005)

[Maria Luisa Ciprandi, Graziana Marcon, Maria Bollati, Ivana Bollati \(a cura di\), Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S.Lorenzo di Parabiago](#), (2002)

Sergio Parini (a cura di), [Ona brancada da Farina: Ricette tradizionali dell'Alto Milanese](#), (2007)

Angelo Colombo, [Appunti di apicoltura dalle esperienze con le api eapicoltori](#), (2008)

Don Carlo Cozzi, [“La Fauna” e “Le Piante e i Fiori” nel Vernacolo Abbiatense](#), (edizioni 1905 e 1907)

Alessandra Colonna, Raul Dal Santo, Simone Rossoni (a cura di), [Una regina a Parabiago](#), (2008)

Per l'elenco completo vedere il sito web dell'ecomuseo sezione “banca della memoria”

Informazioni

Per informazioni o per pubblicare gli e-book:



Ufficio Agenda 21

Ecomuseo del Paesaggio

Tel. 0331/493.002 - Fax 0331/554.679

e-mail agenda21@comune.parabiago.mi.it

<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/ECOMUSEO.htm>